

POLITICA A PAG. 7

I sindaci Pd:
«L'unione
dei comuni
va salvata»

Drei: «L'unione aiuta i piccoli» Frassinetti: «Basta sceneggiare»

Il sindaco difende l'ente a 15, il presidente contrattacca i ribelli

di **MATTEO BONDI**

IL PRESIDENTE dell'Unione dei Comuni della Romagna Forlivese, Giorgio Frassinetti (*foto a destra*), interviene in merito alle dichiarazioni dei cinque sindaci che accusano di fallimento l'esperienza dell'Unione a 15. «Su quello che non va all'interno dell'Unione mi sento responsabile nella stessa misura del sindaco di Rocca o di Galeata; ma mi piacerebbe che si prendessero le loro responsabilità considerando che la Tassinari è vicepresidente e la Deo è stata fino a poco fa presidente del consiglio. Se le cose non vanno, si facciano delle domande considerando che il segretario, nonché direttore dell'Unione, è stato scelto proprio da loro».

DEI CINQUE sindaci dissidenti Frassinetti 'salva' Roccalbegni. «Ho grande stima di lui – afferma – e condivido anche alcune sue battaglie interne all'Unione, ma i cittadini e i dipendenti hanno bisogno di risposte, non di queste sceneggiature. Oltretutto mi chiedo chi di loro cinque sia il sindaco di 'sinistra' come hanno dichiarato». Concorde anche il primo cittadino di Forlì, Davide Drei (*foto a sinistra*), che sottolinea la valenza delle politiche territoriali in capo all'Unione. «Faccio riferimento in particolare a Livia Tellus,

Forlì Mobilità Integrata e Forlì Città Solare che hanno funzioni di progettazione anche comune – afferma Drei – oppure di un progetto come Alea Ambiente: se mettiamo in discussione la tenuta a 15 dell'Unione rischiamo di indebolire tutte queste politiche di territorio, oltre ad esempio alle politiche socio-sanitarie che condividiamo già da prima dell'Unione».

UN APPUNTO in particolare in merito alla situazione della Polizia Municipale. «Le carenze di organico non interessano solo i piccoli comuni, ma anche la stessa Forlì. Dobbiamo entrare nel merito della situazione e prevedere di aumentare l'organico, così come dovremmo prevedere degli ambiti di distretto di comuni vicini. Queste, come la scelta delle figure apicali, devono essere prese in maniera condivisa e non a maggioranza; ma bisogna parlarne insieme, non destabilizzando il tavolo comune dell'Unione».

SULLA BONTÀ dell'Unione a 15 e dei possibili benefici per i piccoli Comuni della presenza del capoluogo Drei sottolinea: «Le nuove tariffe di Start Romagna derivanti dall'approvazione del nuovo regolamento hanno visto la penalizzazione soprattutto dei comuni dell'entroterra con un sensibile aumento degli abbonamenti; in questo caso il Comune di Forlì,

proprio in un'ottica di tenuta territoriale dovuta all'Unione è intervenuto con 200.000 euro a favore degli altri».

SULL'ARGOMENTO intervengono anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil che ricordano come «non più tardi di venti giorni fa l'assessore regionale Emma Petitti – dicono – ha incontrato tutti i sindaci dell'Unione dei Comuni del Forlivese informandoli che avrebbero ricevuto ulteriori risorse per i prossimi 3 anni e lì nessuno si è lamentato». Chiedono un incontro con i sindaci tutti «per capire la volontà di ciascuno affinché facciano chiarezza sul futuro dell'Unione e per uscire dalle campagne propagandistiche e dalle sterili polemiche».

I 5 STELLE rivendicano di aver rilevato in questi anni le magagne dell'ente: «La discrepanza di 400.000 euro nel rapporto debiti/crediti fra Unione e Comune di Forlì o l'assenza di organico dei vigili. Siamo stati noi a costringere alle dimissioni l'allora segretaria Anna Maria Galassi che ricopriva il ruolo senza averne i titoli. Siamo stati noi a segnalare le irregolarità di pubblicazione delle determine sull'albo pretorio, costringendoli ad annullare e ripubblicare 2 anni di atti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



